

Il centro estivo all'oratorio di Formigine

a pagina 2



La riapertura del Santuario di Stuffione

a pagina 3

Speciale Sagre e ricorrenze in arcidiocesi

pagine 4 e 5

8xmille, Caritas L'abitare sociale nella Crocetta

a pagina 6

Editoriale

In equilibrio tra unità e autonomie

DI FRANCESCO GHERARDI

Il rapporto fra Stato centrale e autonomie locali è una delle questioni irrisolte della storia italiana. Tanto che, nell'ultimo quarto del '900, ha costituito la ragion d'essere di uno dei principali partiti politici italiani, dal fortissimo insediamento elettorale nel Nord. Il processo risorgimentale, prima del compimento dell'unificazione nella cornice della monarchia sabauda, conobbe diversi progetti per una confederazione italiana, resi impossibili a causa di due fattori: la peculiare natura dello Stato Pontificio, che si estendeva su buona parte dell'Italia centrale, e l'ingombrante tutela asburgica tramite il dominio diretto nel Regno Lombardo-Veneto e quello indiretto su base dinastica in altre aree del Paese. Ciò rese inevitabile la monarchia unitaria - la repubblica, allora, evocava perlopiù gli eccessi della rivoluzione francese - e la forza delle spinte centrifughe all'indomani della proclamazione del Regno fecero chiudere in un cassetto le proposte alternative ad un assetto fortemente centralizzato del nuovo Stato. Nel Novecento, un instancabile assertore delle autonomie locali fu don Sturzo. La Costituzione repubblicana recepisce il principio di sussidiarietà storicamente propugnato dal mondo cattolico, quando afferma, all'art. 5, «La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento». Il regionalismo italiano, che ha per data fondamentale quel 1970 in cui per la prima volta furono eletti i Consigli delle Regioni a statuto ordinario, ha vissuto una forte accelerazione quando, con la legge costituzionale n. 3/2001, ha avuto luogo la riforma del Titolo V della Costituzione (articoli 114-133), con la conseguenza di un significativo rafforzamento del ruolo delle Regioni «verso l'alto», mentre la legge 56/2014, «smontando» di fatto le Province ha ulteriormente rafforzato la centralità della Regione anche «verso il basso». Oggi si discute della cosiddetta «autonomia differenziata». Al centro del ragionamento deve esserci sempre il difficile bilanciamento fra unità e indivisibilità - presupposto per l'uguaglianza di tutti i cittadini nei diritti - e autonomia e decentramento, ovvero la maggiore vicinanza possibile dei luoghi delle decisioni ai cittadini che ne sono i destinatari. Senza dimenticare che l'obiettivo della sussidiarietà non corrisponde alla sostituzione di un centralismo statale con venti centralismi regionali.

In partenza il primo gruppo di pellegrini verso Portimão

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Alle 23.30 di domani partiranno 233 pellegrini diretti a Portimão, distante circa 277 chilometri da Lisbona e situata nella costa meridionale del Portogallo. Si svolgerà lì, dal 26 al 31 luglio, una Settimana di gemellaggio promossa da *Chemin neuf*, comunità cattolica a vocazione ecumenica e con sede a Lione. Prima di raggiungere Portimão i pellegrini faranno una sosta a Barcellona, il 25 luglio, per una celebrazione eucaristica alla Sagrada Família seguita da una visita guidata. La Settimana di gemellaggio vedrà la partecipazione di oltre 5mila pellegrini provenienti da trenta nazioni differenti e sarà scandita da momenti forti, festival a scelta, pasti condivisi e momenti di fraternità tra i giovani partecipanti. Le attività si concluderanno il 31 luglio, con i giovani in partenza verso Lisbona, dove incontreranno gli altri 335 partiti da Modena il 30 luglio, che avevano sostato nelle città di Avignone e Lourdes. I dettagli sono stati annunciati mercoledì scorso, alla Città dei ragazzi, in occasione dell'ultimo incontro di preparazione prima della partenza. Hanno partecipato un centinaio di giovani di Modena e Carpi, oltre ad alcuni sacerdoti, religiosi e responsabili. Un «cenacolo a cielo aperto», come descritto da Elena Rocchi, vicedirettrice della Pastorale giovanile, cominciato con l'inno della Gmg e con il Padre nostro, preghiera di affidamento «che ci rende fratelli e sorelle, accolti qui e altrove, come pellegrini di una sola Chiesa», come dichiarato dal direttore don Simone Cornia. Le indicazioni preannunciano una Gmg diversa dalle altre e non solo perché più accessibile ai giovani della Penisola rispetto all'ultima edizione, nel



L'incontro informativo e di consegna dei kit tenutosi mercoledì scorso, alle 21, presso la Città dei ragazzi. Erano presenti i giovani pellegrini di Modena-Nonantola e di Carpi

Giornata mondiale della gioventù, alla Città dei Ragazzi comunicato il programma

Porte aperte a Lisbona

2019, a Panama. Quella portoghese sarà la prima Gmg in cui i partecipanti avranno a disposizione un app che facilita l'accesso ai pasti, attività e luoghi della capitale portoghese. Eppure, la nuova frontiera tecnologica non preclude il calore umano offerto da Torres Vedras, comune di oltre 72mila abitanti, situato a 50 chilometri al nord di Lisbona, che ospiterà 1.800 italiani, tra cui i 620 pellegrini modenesi e carpiensi. Alcuni di loro saranno ospitati da 180 famiglie portoghesi, che apriranno le porte delle loro abitazioni ai giovani. Altri spazi di ospitalità saranno scuole e pa-

lestre della città, adibite ad accogliere i pellegrini. Queste attenzioni mettono in evidenza la cura e l'impegno del Comitato organizzatore, che riceverà i pellegrini in una festa di accoglienza che si terrà alle 14 del 1° agosto. Un altro elemento importante riguarda il patto di corresponsabilità siglato per i minori in pellegrinaggio, garantendo così una più effettiva tutela. Addentrando nella Gmg, possiamo notare che la maggior parte degli incontri si terranno nel Campo da Graça, sito nella Colina do encontro: luogo che «evoca l'incontro con il Cristo vivente» e «l'esperienza della giovane Chiesa di

Lisbona, che vuole andare incontro a tutti», come si legge nel sussidio preparato dalla Pastorale giovanile, che ricorda anche la visita di san Giovanni Paolo II a Lisbona nel 1982. Lì si celebrerà la Messa di apertura, alle 19 del 1° agosto, che sarà presieduta dal vescovo di Lisbona Américo Manuel Alves Aguiar, recentemente creato cardinale da papa Francesco. Il Pontefice, a sua volta, sarà accolto dai giovani nell'apposita cerimonia di giovedì, 3 agosto, alle 17.45. Evento che, come annunciato mercoledì scorso, vuole testimoniare «una Chiesa giovane, in cammino con il successore di Pietro verso la

costruzione di una società più fraterna». Il Campo ospiterà inoltre la Via Crucis di venerdì, 4 agosto, con i giovani, la Veglia di sabato 5 agosto, alle 20.45, che sarà l'appuntamento centrale della settimana, e la Messa di domenica 6 agosto, alle 9, nella quale il Santo Padre annuncerà la città che ospiterà la prossima giornata mondiale. Al rientro, l'intero gruppo di pellegrini sosterà a Lourdes, il 7 agosto, e presenzierà una celebrazione eucaristica nel tempio di Saint-Maximilien-Sainte-Baume, dedicato a Maria di Màgdala, figura che riconduce all'incontro con il Cristo risorto.



Sant'Apollinare

Oggi è Sant'Apollinare, vescovo e martire, patrono dell'Emilia-Romagna. Apollinare, originario di Antiochia, per primo rivestì la carica episcopale nella città imperiale di Ravenna, forse incaricato dallo stesso San Pietro. Si dedicò all'opera di evangelizzazione dell'attuale Emilia-Romagna, per morire infine martire. Le basiliche di Sant'Apollinare in Classe e Sant'Apollinare Nuovo a Ravenna sono luoghi privilegiati del suo culto. Nella nostra arcidiocesi, tre sono le parrocchie dedicate a Sant'Apollinare, tutte e tre in Appennino, dove si narra che i bizantini si fossero trincerati per frenare l'avanzata longobarda: innanzitutto la pieve di Coscogno, presso Pavullo, con il suo suggestivo portale romano, poi le chiese parrocchiali di Boccassuolo (Palagano) e di Vaglio (Lama Mocogno), che, a differenza di quella di Coscogno, sono state ricostruite, rispettivamente, nel XIX e nel XX secolo.

Castellucci: «La pace, l'eredità più bella»



Castellucci

«Un grande simbolo di pace dove tante bandiere, che di solito sventolano le une contro le altre, sventolano insieme, le une con le altre». Così l'arcivescovo Erio Castellucci ha definito la Giornata mondiale della gioventù in occasione della Messa di invio celebrata il 13 giugno a Formigine, alla presenza di migliaia di pellegrini in partenza verso Lisbona. Ma in che modo valorizzare il patrimonio di relazioni che verrà coltivato nella capitale lusitana? Come possiamo raccogliere gli stimoli e le esperienze dei giovani pellegrini una volta rientrati nelle loro rispettive diocesi? E con quali strategie potremo mantenere vive le riflessioni che nasceranno? Ne

parliamo con l'arcivescovo, poco prima del suo viaggio. Cosa può offrire la Chiesa ai giovani nella ferialità dei tempi difficili? Papa Francesco trova sempre le parole giuste per i giovani, perché sono le parole del Vangelo: fiducia, impegno, gioia, serietà, pace. Oggi l'orizzonte dei giovani si è abbassato, ma non certo per colpa loro: noi adulti lasciamo a loro un mondo immerso nella precarietà: ambientale, economica, sociale e religiosa. Per molti di loro risulta difficile orientarsi. Però non possiamo tirare i remi in barca, ma dobbiamo continuare ad ascoltarli, correggendo anche i nostri comportamenti sbagliati. L'eredità

più preziosa da lasciare ai giovani è un mondo nel quale le bandiere - come avviene nelle Gmg - possano sventolare le une accanto alle altre e non le une contro le altre. È un grande simbolo di pace, che parte dal cuore. Come scrisse San Giovanni Paolo II, l'inventore delle Gmg, «Il cuore della pace è la pace del cuore». Come incoraggiare loro a non fuggire dalle delusioni; a prendere parola rispetto a temi come la pace? Ciò che più incoraggia i giovani è l'esempio della vita, la testimonianza degli adulti. Che non devono semplicemente pensare a come farsi ascoltare dai giovani, ma a come ascoltare i giovani.

continua a pagina 2



caritas
DIOCESI DI MODENA NONANTOLA

ASCOLTO
INCLUSIONE
COMUNITÀ

SOSTIENI LA CARITAS DIOCESANA
IBAN IT25X050341290000000004682

www.caritas.mo.it



Zocca, oltre 100 ragazzi a Cesana Torinese

DI MANUEL MARINELLI

Un gruppo di quasi cento ragazzi e una settimana in alta montagna lontano dalla tecnologia. Sono questi i pochi ma vincenti ingredienti del campeggio organizzato dalla parrocchia di Zocca da ormai 15 anni a questa parte. Un'opportunità per crescere, come persone e come cristiani, lontano dalla frenesia di tutti i giorni, da cellulari, tablet e qualsiasi forma di tecnologia, così da far respirare corpo e anima in montagna per una settimana. Pochi ma vincenti ingredienti, come detto, che ancora funzionano egregiamente e permettono a un'iniziativa nata quasi 20 anni fa, con

all'ora parroco don Luca Fioratti e proseguita da don Martino Lofek, di continuare a fare il pienone tra i ragazzi dalla quinta elementare in su, di Zocca e non solo. La meta scelta per il 2023 è Cesana Torinese, dal 30 giugno al 7 luglio, con alloggio all'Hotel Club Solaris in autogestione, parola chiave di tutta la settimana. Già perché, salvo colazione, pranzo e cena confezionati dagli infaticabili volontari della parrocchia di Ciano, qui i ragazzi si autogestiscono a 360 gradi, dal rifare il letto la mattina a tenere ordinata la propria camera e l'intera struttura a suon di pulizie. La routine è scandita tra camminate, giochi di squadra, momenti di

riflessione e di lavoro, immancabile la celebrazione della Messa ogni sera. Ci si sveglia a suon di musica la mattina presto, per sfruttare al massimo la giornata. Dopo una veloce preghiera mattutina e la colazione si parte, per salire in quota. La fatica è tanta, il sole cocente, ma insieme agli amici, tra chiacchiere e scherzi, i chilometri passano in fretta. C'è chi si arena un po' e proprio non ne vuole sapere di muovere un altro passo in salita, ma con l'incitamento degli animatori ecco che anche il più stanco riprende a camminare. Raggiungere tutti insieme la cima, sconfiggendo la pigrizia, la fatica e l'insicurezza è un traguardo

sempre emozionante. Poi si rientra, tempo per la Messa e per la cena. La settimana scorre via in fretta, quando non si cammina gli animatori architettano i più vari giochi di squadra e arrivati a sera, che si salga in quota oppure no, le facce assonnate sono una costante. Prima di andare a dormire non manca un momento di riflessione, sempre a cura degli animatori. Quest'anno la scelta è ricaduta sul romanzo "Nelle terre estreme" di Jon Krakauer, storia vera di un ragazzo che, deluso dalle persone, fugge cercando la felicità nella libertà assoluta, ritrovandosi poi a capire che la felicità non è da cercare nella libertà ma nel rapporto con le altre persone.



Il gruppo giunto da Zocca a Cesana Torinese

«Opportunità per crescere, come persone e come cristiani, lontano dalla frenesia di tutti i giorni, da cellulari, tablet e qualsiasi forma di tecnologia»

Ed è proprio questo il fulcro della settimana di campeggio che ogni anno gli animatori, i volontari e don Martino si impegnano a organizzare: imparare ad amare il prossimo, così come ci ha insegnato Gesù. La settimana è occasione di scoprire alcuni lati, magari più fragili, di certi amici e

crescere insieme. Ma anche di scoprire meglio chi si saluta a malapena, instaurando nuovi rapporti con chi ci pareva distante. Al ritorno ci si ferma giusto qualche giorno, per poi ripartire lunedì 11 con il primo giorno di Grest, il centro estivo, che si è concluso lo scorso venerdì.

“Don Bosco”, l'oratorio di Formigine accoglie centinaia di bambini

Il percorso educativo è organizzato dalla parrocchia in collaborazione con l'Istituto Maria Ausiliatrice

DI SILVANA ZAMBELLI, SONIA BARONTI * E ALDO ROSSI **

Anche quest'anno l'Oratorio Don Bosco di Formigine si è vivacizzato con la numerosa presenza di ragazzi e di bambini che hanno condiviso l'esperienza-avventura del centro estivo. Iniziativa alla quale hanno collaborato l'Istituto Maria Ausiliatrice e la stessa parrocchia di Formigine: entrambe le realtà guidano i gruppi e le attività coadiuvati dagli educatori. Sono 103 i giovani animatori che si alternano nelle varie giornate. Con la loro entusiasta e significativa presenza, gli animatori danno sapore e colore a tutto ciò che viene proposto.

Alcuni partecipanti del Centro estivo in una celebrazione tenutasi in oratorio



Giorni pieni di vita

Si avvicendano giochi, preghiera e laboratori. Il susseguirsi delle proposte movimentate le giornate, spingendo tutti dare il meglio di sé. La vita di San Francesco, rappresentata egregiamente dagli

animatori, ci guida nella preghiera. Il suo carisma ci indica la strada da percorrere nel nostro stare insieme. Sono coinvolti 172 bambini della scuola primaria ed è presente un gruppo di 60 ragazzi delle

medie. Entrambi i gruppi hanno in comune il tema sulla vita di San Francesco, ma svolgono attività diverse, adatte alla loro fascia d'età. È inoltre attivo, da tre anni, un centro estivo per i bambini della scuola d'infanzia. L'iniziativa è ospitata dalla

Scuola Materna Maria Ausiliatrice e si svolge durante tutte le settimane di luglio. Quest'anno, il Centro estivo coinvolge una sessantina di bambini. Sono accolti anche una ventina di ragazzi speciali, che, insieme ai loro coetanei, vivono l'esperienza supportati da educatori attenti alle loro esigenze specifiche. Le numerose persone che si avvicendano,

donando tempo e capacità, danno prova di una comunità educante viva, che vede nei bambini e nei ragazzi una speranza di futuro da coltivare e da far crescere. La diversità diviene così espressione dei diversi doni dello Spirito. Doni che si realizzano nei più piccoli, nel caso del Centro estivo. La gratitudine di chi organizza va ai numerosi volontari

adulti che, oltre ai giovani animatori, ci aiutano e ci sostengono in diversi modi: nella preparazione della merenda, nella realizzazione dei laboratori, nell'assistenza educativa di alcuni ragazzi speciali, nelle attività sportive con disponibilità degli allenatori di Pgs e nella preghiera, che ci sostiene nello svolgersi delle attività.

* consacrata salesiana ** sacerdote

Il centro estivo a Ravarino

Le attività si sono svolte in continuità con il cammino del catechismo: un percorso di due settimane, dal 12 al 23 giugno, intorno alla figura di don Chisciotte

DI MACIEJ MACIOLEK *

La parrocchia di San Giovanni Battista, a Ravarino, ha vissuto due settimane di oratorio estivo, che vogliono rappresentare un prolungamento dell'oratorio catechistico. Oltre 90 i bambini coinvolti, accompagnati da 25 animatori, studenti delle scuole superiori e qualche universitario. Hanno collaborato anche i catechisti, orientando i più giovani nel lavoro educativo. L'oratorio estivo è durato due settimane, dal 12 al 23 giugno, con attività tutti i giorni, da lunedì a venerdì, dalle 8 alle 17.

Il filo tematico che animava le giornate di preghiere e di riflessione, oltre ai laboratori e giochi proposti è stato il racconto di don Chisciotte. Un'opportunità per toccare diversi argomenti con i ragazzi, partendo dai valori alla vita quotidiana. Durante il centro estivo, sono state organizzate anche attività fuori porta: alla piscina di San Felice, al percorso di Albering di Cerwood nel reggiano e un percorso in bicicletta all'agriturismo "Il Biancospino". Il Grest era aperto anche alle famiglie esterne alla comunità parrocchiale: una ventina di loro hanno aderito. Certamente, la proposta viene realizzata dai catechisti alla comunità parrocchiale; poi le informazioni circolano e arrivano anche al resto della comunità. Personalmente, ritengo che l'oratorio ci aiuti a proporre un momento di sviluppo educativo, sociale e formativo che è rivolto non solo ai ragazzi, ma anche agli

animatori. Questi ultimi donano sé stessi in termini di tempo ed energie, ma ricevono altrettanto in termini umani e formativi. Le proposte educative sono proseguite nell'ambito dei campi estivi, che hanno coinvolto i ragazzi delle superiori e delle medie, a Val Di Non e a Montecreto. Un prossimo campo si terrà ad Assisi e coinvolgerà anche gli studenti universitari. Tutti questi percorsi sono accomunati da un'ampia partecipazione della comunità parrocchiale, specialmente dalle mamme e dalle famiglie, che partecipano sia nel volontariato che nella promozione delle iniziative in cantiere.

* parroco di Ravarino



Il Grest a Ravarino



Duomo

PAUSA ESTIVA

«Nostro Tempo» torna il 3 settembre Contatti e indicazioni per i lettori

Con il presente numero, la redazione di «Nostro Tempo» sospende le pubblicazioni per la consueta pausa estiva. Il settimanale diocesano sarà di nuovo nelle vostre case e in edicola da domenica 3 settembre. Tuttavia, il nostro impegno a informare e a mantenere i collegamenti con la vita diocesana non va in vacanza. Si potrà restare aggiornati su appuntamenti e iniziative diocesane tramite la pagina Facebook «Nostro Tempo» e il sito chiesamodenaonantola.it, dove sono disponibili le informazioni utili anche per sottoscrivere l'abbonamento al settimanale. Per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo nt@modena.chiesacattolica.it o telefonare al numero 0592133867.

«Vangelo, l'ideale più grande»

segue da pagina 1

Le delusioni sono sempre in agguato, anzi sono inevitabili: chiunque abbia degli ideali grandi - e il Vangelo di Gesù è l'ideale più grande che esista - deve prepararsi a dei ridimensionamenti e qualche volta a dei veri e propri rifiuti. Ma non si arrende, perché sa che la vittoria dell'odio e del male è solo apparente; il bene e l'amore sono meno rumorosi, anzi spesso sono silenziosi, ma alla fine si radicano. E questo vale anche per il rispetto dei fratelli (Fratelli tutti) e dell'intero creato (Laudato si'). E cosa può fare la comunità



I giovani a Gesù Redentore

locale - parrocchie e altre realtà - per porsi in ascolto del loro messaggio? Come è successo per le altre Giornate mondiali della gioventù europee, alle quali ha potuto partecipare un numero notevole di giovani italiani (penso a Parigi 1997, a Roma 2000, a Colonia 2005, a

Madrid 2011 e a Cracovia 2016), c'è una restituzione spontanea dell'esperienza vissuta: le famiglie coinvolte prima seguono "in diretta" da casa i giovani in Gmg, poi al loro ritorno si fanno raccontare nel dettaglio l'esperienza vissuta. Oltretutto, molti dei giovani che ora partono hanno i genitori, i fratelli o gli zii che a loro volta hanno partecipato a qualche edizione delle Gmg. E poi c'è di solito la serata in parrocchia, con le foto e i filmati; e qualche pratica vissuta in Gmg (modi di pregare, canti, catechesi) viene trapiantata nelle comunità locali. (E.T.)

Il Festival francescano a Bologna

«Sogno, regole, vita» sono le tre parole che quest'anno animeranno la XV edizione del Festival Francescano, in occasione degli ottocento anni della regola di san Francesco, approvata da papa Onorio III. Il Festival si terrà dal 21 al 24 settembre, dando vita a tre giornate di incontri, dialoghi, workshop e altre iniziative che si svolgeranno nel cuore della città di Bologna. Oltre cento i relatori che parteciperanno al Festival, tra cui l'arcivescovo Erio Castellucci, che il 23 settembre sosterrà due interventi. Il primo si terrà alle 16.30 presso il Cortile d'onore del Palazzo d'Accursio, dove l'arcivescovo presenterà il suo

Due gli interventi dell'arcivescovo Castellucci nell'ambito della rassegna, che si svolgerà dal 21 al 24 settembre prossimi



L'edizione del 2022

libro "Prendersi cura del cammino sinodale" (Dehoniane, 2023) insieme ai coautori, Laura Ricci e Luca Vitali. Con il testo, gli autori estendono un invito ad «adottare uno stile nuovo di Chiesa per la missione». Il secondo appuntamento si terrà alle 18, presso la Cappella Farnese. Lì si terrà la presentazione di "Don Milani, vita di un profeta disobbediente" curato sempre dall'arcivescovo Castellucci insieme a Mario Lancisi e Federico Ruozi. Il libro è stato pubblicato in collaborazione con T3 edizioni e mira a ricordare il priore di Barbiana, e i suoi insegnamenti, nel centenario della sua nascita.

«In viaggio per rafforzare un'amicizia»

DI GIORGIA SERENI

Una grande stella bianca a terra segna un passaggio e porta un'immagine con il nome di Luisa Guidotti Mistrali, per tutti Happy doctor. È il luogo dove Luisa è stata uccisa il 6 luglio 1979, mentre guidava la sua ambulanza durante la guerriglia per l'indipendenza del paese. Dopo 44 anni Luisa è venerabile e in quel luogo in Zimbabwe sono stati giorni di canti, di gioia e colori, di lingue diverse, tra inglese, italiano e shona, piene di gratitudine e speranza. Quest'anno alle celebrazioni erano presenti: il Nunzio apostolico, alcuni membri dall'Ambasciata, la comunità locale e anche il team sanitario giunto da Modena per

conoscere l'opera della venerabile: le dottoresse Micaela Piccoli e Rita Conigliaro, Roberto Savigni, ingegnere, Alessandro Verzanini, Umberto Filippi, Lesley De Pietri, dell'ospedale Rizzoli di Bologna, oltre a Maria Laura Guidotti e Sara Arakkal, direttrice dell'Associazione femminile medico missionaria (Afmm). Dopo il St. Albert Hospital, dove hanno conosciuto la realtà dell'ospedale missionario gestito dalla dottoressa Julia Musariri con Melania, entrambe africane dell'Afmm, il team si è spostato al Luisa Guidotti Hospital, ora diretto da Massimo Migani, medico missionario di Rimini. L'obiettivo del viaggio era quello di rinnovare questa preziosa

collaborazione. Traguardo possibile laddove l'impegno di Luisa Guidotti offre, ancora oggi, la sua testimonianza. Lo fa mediante le persone a cui ha cambiato la vita, creando legami di amicizia e riconoscenza che potranno portare ancora più frutto. È il caso di Musariri, che aveva chiesto di studiare a Roma, all'Afmm, per diventare medico missionario proprio nell'anno in cui Luisa venne uccisa. Migani invece era giunto in missione tramite la dottoressa Pesaresi, che era stata collega di Luisa. Maria Laura Guidotti era ancora una bimba quando Luisa venne uccisa: il suo impegno è quello di curare i legami di una rete sempre più fitta. A tale scopo ha fondato l'associazione

Progetto Casa Aperta Odv a sostegno di vari missionari dell'arcidiocesi. Le immagini che arrivano sono ricche di contrasti: piante imponenti e panorami meravigliosi, terra brulla e capanne; bimbi che giocano con una carriola o un bastoncino legato a ruotine fatte da tappini di plastica, ma anche scuole piene di giovani orgogliosi della loro divisa, che portano speranza, e ospedali che dimostrano grandi potenzialità. Già nella dedizione del Duomo, che coincide con la ricorrenza dei funerali di Luisa, l'arcivescovo Castellucci ha ricordato che l'amore che Gesù chiede a Pietro e a noi è quello ci fa partire per essere Chiesa. Un amore che può ferire, ma



Preghiera nel luogo dell'omicidio di Guidotti

Il racconto del team sanitario modenese partito per lo Zimbabwe con la finalità di avviare un progetto di cooperazione internazionale

che, stando alle immagini che giungono dallo Zimbabwe, può produrre tanti sorrisi. È la gioia di una grande famiglia riunita attorno a quella carità che ci chiede anche Papa Francesco. Tanti messaggi di gratitudine sono stati scambiati dal Team di medici e volontari al loro rientro a Modena per le giornate

trascorse insieme e per affidare a Dio i grandi sogni di collaborazione per la Sua gloria. L'augurio del buon cammino arriva così in lingua shona *Fambai na Jesu mumwoyo*, "Cammina con Gesù nel cuore!". Ci faremo raccontare e la storia potrà continuare insieme.

Nel mese di settembre sarà riaperta la chiesa della Beata Vergine delle Grazie di Stuffione. Diverse le iniziative nel paese: dalla fiaccolata del 27 agosto alla sagra parrocchiale

Un Santuario che «rinascere» dopo il sisma

DI ESTEFANO TAMBURRINI

«La ricostruzione del Santuario è stata un'occasione di impegno per la comunità parrocchiale. Oltre a riscoprire un importante patrimonio artistico, è riemerso in noi il desiderio di camminare insieme». Lo ha dichiarato don Maciej Maciolek, parroco di Ravarino, in riferimento ai lavori di ricostruzione post-sisma terminati nel Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Stuffione, la cui struttura venne danneggiata dal terremoto che, nel 2012, colpì le terre emiliane. Ed è proprio a queste date che don Maciolek offre particolare attenzione: «Sono arrivato qui un anno dopo, nel 2013, e non è stato un percorso facile: occorreva ripartire, insieme alle famiglie, da quella devozione mariana che lega la vita di questo luogo alle sue tradizioni». La riapertura del Santuario è prevista per il prossimo 3 settembre. «Prima di allora - afferma don Maciolek - vivremo alcuni momenti di preparazione. Il tutto comincerà il 27 agosto, con una fiaccolata che partirà dal luogo del ritrovamento del dipinto della Beata Vergine di Monserrato e arriverà nel Santuario. Lì si svolgerà una preghiera mariana, accompagnata da canti lirici e dal pianoforte». «Altri due momenti - prosegue don Maciolek - si terranno venerdì 1° e sabato 2 settembre, con le meditazioni sulla figura di Maria come donna, sposa e giovane chiamata da Dio». «A facilitare la riflessione saranno le testimonianze di una famiglia di Nomadelfia, di alcuni giovani e donne consacrate che racconteranno i propri vissuti di fede». Il momento centrale sarà «la Messa di domenica 3 settembre alle 16.30, che sarà presieduta dall'arcivescovo Castellucci alla presenza di autorità civili, religiose,

ditte, architetti e progettisti coinvolti nei lavori di ricostruzione». Su iniziativa dei fedeli, sono state disegnate mille corone dedicate alla Beata Vergine e personalizzate con il nome del Santuario. Nell'occasione, sarà possibile acquistare uno degli esemplari realizzati. Le iniziative proseguiranno anche nei giorni successivi. Tutte le sere, dal 4 al 7 settembre, sarà celebrata la Messa nel Santuario mentre nei giorni 8, 9 e 10 settembre ci saranno le attività della Sagra, con le quali si conclude il percorso di riapertura della chiesa. Per don Maciolek: «Un segno importante è che questo avvenimento (la riapertura del Santuario, ndr.) si verifichi nel 2023, nel 400° anniversario del trasferimento dell'immagine della Madonna delle Grazie, a cura del parroco di allora Vincenzo Muzzarelli». Venne così rafforzata, la devozione mariana nel paese, come si legge nella *Historia dell'antichissima*

città di Modana, scritta dallo storico Vedriani ed edita dallo Stampatore ducale Soliani nel 1667 («ritorno il nostro vescovo Bertacchi dall'Ambasceria di Spagna, & essendosi compiaciuta la gran Madre di Dio d'operare miracoli, e grazie, in una sua divota immagine posta nella chiesa della Contea di Stuffione, cominciò il concorso de' popoli à ricorrere a quella, conforme il bisogno loro»). «Un altro passaggio importante nella storia di questa chiesa si è verificato nel 1969, quando, forte della devozione alla Madonna di Monserrato, venne dichiarata Santuario mariano» sottolinea il parroco. «Su questa devozione - aggiunge - è stata fatta una ricerca accademica, che verrà presentata nei giorni della riapertura». Filone di ricerca che sembra attirare alcuni istituti europei desiderosi di scoprire un Santuario dalla devozione intatta e le cui mura sono ornate di secoli di storia, oltre che dai dipinti di Giuseppe Maria Crespi.



La navata centrale



La facciata del Santuario

«Il percorso di ricostruzione ha motivato la comunità a lavorare insieme, riconoscendosi in un'autentica devozione mariana» racconta il parroco, don Maciej Maciolek, che ha ribadito il valore del patrimonio storico e artistico del luogo di culto

Sotto la lente
di don Nardo Masetti

La difficile ripresa del quotidiano

Terminato un viaggio turistico o un periodo di ferie al mare o in montagna, si deve ritornare a casa, al lavoro, allo studio o agli impegni abituali. Da una parte a casa propria si ritorna volentieri; ma il quotidiano è anche difficile da riprendere. Cerchiamo di inquadrare il problema alla luce della fede in Gesù, che noi cristiani dobbiamo avere e testimoniare. Gesù nel corso della sua vita terrena forse si concedeva qualche viaggio al lago di Tiberiade o al di fuori della Galilea; certamente in occasione delle feste pasquali a Gerusalemme. Però questo viaggio di circa trecento chilometri a piedi fra andata e ritorno non credo si possa catalogare fra le crociere o le ferie di svago. E nemmeno trovano posto fra i viaggi turistici i tre anni di vita pubblica di Gesù al servizio delle folle. Comunque fa un'impressione gran-

dissima la sproporzione fra i trent'anni di vita nascosta a Nazaret e i tre anni scarsi di vita itinerante. Gesù non è stato inviato dal Padre sulla terra, per evangelizzare il Regno di Dio alle peregrine sperdute della casa di Israele? Gesù a dodici anni non aveva sbalordito gli stessi dottori del tempio per la sua preparazione biblica e diremmo noi oggi teologica? A dodici anni un ragazzo, se avesse avuto la debita preparazione, avrebbe potuto prendere la parola in sinagoga. Emblematico il fatto di quando Gesù rimase a Gerusalemme tre giorni, senza far ritorno a Nazaret con Maria e Giuseppe. Potrebbe voler significare che avrebbe potuto iniziare la missione? E il Padre gli chiede di ritornare a Nazaret per circa altri vent'anni a fare sedie, tavoli, panche. In tutto trent'anni a Nazaret e tre anni scarsi di vita apostolica diretta. A livello umano i con-

ti sembrano non tornare. Quando annunciamo nel rosario il quinto mistero gaudioso, siamo portati a ricordare esclusivamente il ritrovamento di Gesù al tempio fra i dottori; sembra quasi che abbiamo timore a mettere in risalto la vita nascosta di Gesù. La vita pubblica di Gesù è faticosa, ma qualche aspetto gratificante lo registra; ma la vita a Nazaret. Concludiamo. Gesù ogni anno faceva le ferie, in occasione del viaggio a Gerusalemme per la Pasqua; poi tornava alla quotidianità nella sua bottega da falegname. E le ferie della Madonna? Ringraziamo Dio se abbiamo avuto la possibilità di trascorrere qualche giorno di riposo. Ma ricordiamo che la trama della vita di ciascuno di noi si basa sul quotidiano. Proprio come per il pane. Ci sta bene in una festa il dolce e lo spumante; ma per la vita del corpo ci vuole il pane e il vino.

TERRACIELO.EU *Il posto più bello dove dirsi addio*

TERRACIELO FUNERAL HOME

Le case del rispetto e del ricordo. Da 12 anni al servizio di tutti.

MODENA
VIA EMILIA EST 1320
059 28 68 11

CARPI
VIA LENIN 9
059 69 65 67

MIRANDOLA
VIA STATALE NORD 41
0535 222 77

VIGNOLA
VIA DI MEZZO 441
059 77 27 14

Montorso, comunità unita

DI GUALTIERO CERRI

La parrocchia di Santa Margherita di Montorso, piccola comunità posta in una bellissima vallata del nostro Appennino, in comune di Pavullo nel Frignano, si prepara alla Sagra di san Vincenzo Ferreri, che si svolgerà da giovedì 27 luglio con la Messa delle 18 nell'ambito della Giornata della famiglia. Si proseguirà venerdì, alle 18, con la Giornata dei defunti, che prevede la Via Crucis e una Messa al cimitero. Sabato 28 sarà invece la Giornata dei malati, ai quali si dedicherà la celebrazione eucaristica delle 19. Il programma religioso proseguirà alle 10.30 di domenica 30 luglio, con la Messa e benedizione dei bambini, e si concluderà alle 16.30 con la



Montorso

celebrazione seguita dalla processione per le vie del Paese. Il programma ricreativo inizia sabato 29 luglio, con l'escursione "La Grotta" organizzata dal Gef. Per i partecipanti, il ritrovo è previsto alle 16.15 e il tempo di percorrenza previsto è di 2 ore e 30 minuti. Alle 17.30, si terrà la quarta edizione

della camminata "La Grotta". Lo stand gastronomico sarà aperto dalle 18 e alle 20.30 sarà a disposizione il servizio bar. Nello stesso orario, l'orchestra Franco Zona animerà la piazza di Montorso con la sua musica. Domenica 30 luglio, alle 15, si terrà un concerto a cura della "Banda città di Pavullo" e alle 18 aprirà nuovamente lo Stand gastronomico. Le attività si concluderanno con la serata di musica e ballo dalle 20. Con la Sagra si arricchisce un'estate alquanto intensa per una comunità parrocchiale molto coesa e attiva, che tuttora prosegue con le attività del Centro estivo. Nelle scorse settimane, la parrocchia ha organizzato manifestazioni sportive e culturali volte a tenere unita la comunità locale.



Chiesa della Bva, Savignano

Savignano Alto, le proposte religiose, culturali e ricreative

Alle 21 di mercoledì 9 agosto, con il "Vangelo al Sagrato", inizia la Sagra della Beata Vergine Assunta nell'omonima chiesa, sita a Savignano Alto. Si proseguirà sabato 12 agosto, con le confessioni che si terranno dalle 15 alle 17 e il giorno dopo, domenica 13 agosto, alle 18, l'adorazione con canti. Al centro del programma, le Messe di lunedì, 14 agosto (seguita da una processione) e del 15 agosto, alle 11. Altre celebrazioni si terranno sempre alle 11 del 30 luglio e nei giorni 6, 13 agosto. Per quanto riguarda il

programma ricreativo, lo stand gastronomico aprirà alle 19, dal 27 luglio al 13 agosto, da giovedì a domenica, oltre a lunedì 14 e martedì 15. Le serate prevedono anche dei momenti culturali e di intrattenimento, che inizieranno dalle 21. Giovedì 27 luglio e 3 agosto si terranno le Note al tramonto a cura di Borgo Castello e con il patrocinio del Comune di Savignano. Altre serate musicali e concerti sono previsti dal programma ricreativo, oltre alla consueta tombola sotto le stelle e l'estrazione "numeri rossi" prevista per martedì 15 agosto, a conclusione della Sagra.

Il prossimo 5 agosto ricorre la Madonna della Neve. La comunità parrocchiale si prepara alla storica venerazione della sacra immagine presente nella chiesa

Corlo in Festa per la Beata Vergine

Tra le sue grazie, si ricorda la guarigione del prevosto Montorsi nell'anno 1818

DI STEFANO BARONI

La Sagra di Corlo, sentitissima e partecipatissima da tutti i parrocchiani e anche dai fedeli delle parrocchie attigue, rimane tuttora indissolubilmente legata al miracoloso quadro, che è in realtà un affresco staccato dal muro negli ultimi anni dell'Ottocento, della Beata Vergine presente nel Santuario corlese. La consacrazione della Sagra al 5 di agosto, sotto il titolo di Madonna della Neve, avvenne nella seconda metà del settecento quando l'affresco della Beata Vergine con il Bambino risultava, già da almeno due secoli, dispensare numerosissimi miracoli sia ai fedeli della parrocchia sia ai tanti pellegrini, che sempre più accorrevano a pregare la sacra immagine. Di tutto questo abbiamo testimonianze da numerosi documenti presenti nell'archivio parrocchiale e anche da un piccolo libello scritto nell'anno 1931 dal prevosto Ludovico Mazzoni dal titolo «Narrazione di Grazie ottenute per intercessione della Gran Madre di Dio invocata sotto il titolo di Madonna della Neve nella parrocchia-santuario di Corlo». Ivi si trovano descritti numerosi miracoli attribuiti alla sacra immagine della Beata Vergine a testimonianza dei quali si trovano nella sacrestia della parrocchia innumerevoli ex-voto donati dai fedeli esauditi nelle proprie preghiere. Tra il grande numero di grazie dispensate, la più conosciuta è certamente la miracolosa guarigione del prevosto don Sante Montorsi avvenuta nell'anno 1818. In quell'anno, infatti, infuriava nella parrocchia un'epidemia di febbre petecchiale (probabilmente si trattava di febbre tifoide), la quale mieté numerosissime vite. Il prevosto, che al tempo aveva già 57 anni, ammalatosi non trovò di

meglio che stendere il proprio testamento e pregare assiduamente la Sacra Immagine della Beata Vergine della propria chiesa. A dispetto di ogni aspettativa, dopo 14 giorni di febbri altissime e di lunghi periodi di delirio, il parroco guarì perfettamente lasciando alla parrocchia come ex-voto un quadretto dipinto ad olio dove compare in ginocchio orante davanti all'immagine della Beata Vergine. Nel 1886 invece nella provincia modenese infuriò l'ultima e terribile infezione da colera, Corlo, sempre grazie all'intercessione della Beata Vergine ne rimase totalmente indenne non dovendo soffrire a causa del morbo nessun decesso. Nel 1918, al termine della Grande guerra, tutte le famiglie corlesi si unirono assieme nel donare un cuore in argento con sotto la scritta "Corlo riconoscente" per aver fatto scampare tutti i loro cari alla morte in guerra. Innumerevoli sarebbero infine tutte le Grazie dispensate: dal sacerdote rovinosamente caduto col calesse nel Canale di Corlo, al bambino guarito dalla difterite, all'operaio caduto dal tetto dell'antica chiesa a causa di una trave marcia che si ruppe improvvisamente e che non riportò alcuna lesione, nemmeno la più piccola escoriazione. La Beata Vergine venne in soccorso anche all'attuale parroco don Dino Lucchi quando a fine anni novanta in canonica uno squilibrato armato di coltello ne attentò alla vita. Da quel drammatico episodio, con l'eccezione di alcune ferite alle mani, don Dino ne uscì miracolosamente incolume. Immediato fu il volgersi dello stesso parroco e, con lui, di tutti i parrocchiani alla Sacra Immagine della Beata Vergine, sicuri nel confidare ancora una volta della sua protezione. Meditando e riflettendo anche su tutto questo, il giorno 5 di agosto verrà celebrata la massima solennità la Santa Funzione dedicata alla Madonna della Neve. Al termine della quale, come di consueto, la Sacra Immagine verrà portata in processione attraverso le vie del paese. Cogliamo quindi l'occasione di invitare tutti i fedeli a questa solenne cerimonia e ai grandi festeggiamenti serali che ne seguiranno.



Dipinto ottocentesco della Beata Vergine presente nella chiesa di Corlo. Alla Beata Vergine vengono riconosciute distinte grazie in favore degli abitanti del Paese, così come dei pellegrini che lo visitavano. La ricorrenza viene celebrata ogni 5 agosto dalla comunità parrocchiale

San Lorenzo e San Bartolomeo, gli eventi a Formigine



La Vergine con San Lorenzo e San Giovanni Battista, Formigine

La Fiera di San Lorenzo è parte della storia di Formigine. Le sue origini sono soprattutto commerciali: era una delle grandi fiere bestiame in un'epoca di economia agricola. Nel 1788, Lodovico Ricci scrisse che la fiera di San Lorenzo iniziava il 10 agosto e durava ben dieci giorni consecutivi. Era la "vetrina" del paese, tanto che nel '700, dovendosi smontare l'orologio pubblico dalla torre della rocca per inviarlo a Sassuolo per riparazioni, il Comune mise nero su bianco che lo si sarebbe fatto sì, ma solo al termine della fiera di San Lorenzo. Il periodico «Indicatore modenese», a metà del XIX secolo, parlava di fiera «oltremodo brillante... tanto per bovini sul campo, quanto nel Castello [il centro abitato, ndr] per merci rurali e di altro genere» e la definiva «affollatissima». Oggi, tra la scomparsa di quel mondo rurale e l'abitudine alle ferie estive in agosto, la fiera ha perso le connotazioni così caratteristiche di un tempo, che facevano scrivere al Valdrighi, sotto pseudonimo, dei versi dialettali che, tradotti in italiano, suonano così: «San Lorenzo viene il giorno dieci; / ricordatevi, o miei modenesi / che a Formigine buon viso fanno / a quelli che alla loro fiera

vanno». In occasione della festa liturgica del santo, il 10 agosto, si celebravano molte Messe, in origine nella chiesa dell'Annunziata, che possedeva un altare laterale dedicato, appunto, a San Lorenzo. Attualmente, la pala d'altare si trova in chiesa parrocchiale. Lì anche quest'anno avrà luogo la festa, dal punto di vista religioso. La parrocchia di San Bartolomeo Apostolo organizza un ricco programma, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale: dalle 11 alle 23 sarà proposto il "gioco del barattolo", mentre dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi, lo stand gastronomico proporrà gnocco fritto e tortelloni. Alle ore 19 avrà luogo la Messa nella festa di San Lorenzo, presieduta dall'arcivescovo Castellucci, mentre alle 22.45 ci sarà lo spettacolo piroteatrale davanti alla chiesa, con fontane di luci. Giovedì 24 agosto Formigine sarà di nuovo in festa, per il patrono San Bartolomeo Apostolo. La sera del 23 sarà celebrata alle 19 la Messa nella vigilia, con processione dall'antica chiesa all'interno del castello all'attuale San Bartolomeo. Il 24 agosto, Messa solenne in chiesa parrocchiale alle 10 alla presenza delle autorità. (F.G.)

Il 10 e il 24 agosto avranno luogo rispettivamente l'antica fiera e la solennità del patrono

San Giacomo, l'oratorio e il ricordo di Benedetto XIV

DI ELENA BALUGANI

Anche quest'anno, il vicariato del Centro storico si prepara a vivere la Sagra di San Giacomo, che sarà celebrata martedì, 25 luglio, alle 20, con un concerto a cura dell'organista Paolo Tollari. Il tradizionale appuntamento si terrà presso l'oratorio di San Giacomo, sito in via Canaletto Centro, 439. La devozione a san Giacomo fu osservata dallo stesso Benedetto XIV che nell'estate del 1731 sostò, per la prima volta, nell'omonimo borgo in qualità di ospite del marchese Giuseppe Maria Orsi. La villa, vicina al fiume Secchia, venne descritta «bella come

un'accademia». Il Pontefice condivise il soggiorno con Ludovico Antonio Muratori, storico, letterato, prefetto della Biblioteca Ambrosiana, bibliotecario, archivistica del duca Rinaldo I. Fra entrambi intercorreva una fitta corrispondenza e, personalmente, Benedetto XIV giudicava Muratori come un «uomo colto, profondo di oneste intenzioni e zelo religioso». Infatti, ad accomunarli c'era anche la condanna a ciò che reputano «l'ossequio esteriore alla religione, la sostanziale ignoranza dei sacerdoti del tempo». Fu camminando sull'argine che, un giorno, gli illustri ospiti raggiunsero

l'oratorio di San Giacomo, dove una tribuna era riservata al marchese Orsi, che nella sua villa aveva costruito una cappella in onore al santo. Tempio che a inizio Novecento sostituì, per un breve periodo, la chiesetta del Borgo sottoposta a importanti restauri. Gli storici descriveranno papa Benedetto XIV come «un uomo buono, studioso illuminato, conversatore faceto». Benedetto XIV, il cui nome di battesimo era Lorenzo Prospero Lambertini, nacque a Bologna nel 1675 e morì a Roma nel 1758. Fu vescovo di Ancona e di Bologna e divenne Papa nel 1740, dedicando il suo magistero alla ricerca della

pace. Si sforzò per mantenere buoni rapporti con le corti italiane ed europee in un'epoca flagellata dalle guerre di successione spagnola, austriaca e polacca. Anche la Bassa modenese fu teatro di combattimenti in una battaglia che vide coinvolti spagnoli, francesi e sabaudi, provocando il tragico esito di 2mila morti, abitazioni distrutte e imbarcazioni bruciate sul Panaro. Nel corso della sua vita, Benedetto XIV mantenne rapporti epistolari anche con Voltaire, Federico II di Prussia e Caterina di Russia. Persino gli inglesi gli dedicarono un monumento con la seguente epigrafe: «Papa senza nepotismo, Sovrano senza

favoritismi, Censore senza severità, dotto ma senza orgoglio». Venne rappresentato nel grande schermo dall'attore Ermete Zacconi, nel film cardinale Lambertini del 1934, e successivamente dall'attore Gino Cervi in una seconda edizione del film trasmessa vent'anni dopo. Il Pontefice venne rappresentato dal ritratto realizzato da Giuseppe Maria Crespi, tuttora esposto nella Pinacoteca vaticana. Anche a Nonantola vi è un grande dipinto ad olio nella Sala Verde, non lontana dall'Abbazia, che lo rappresenta sorridente e in atteggiamento benedificante. Ben tredici papi portarono il nome Benedetto prima di lui.



G.M. Crespi: ritratto di P. Lambertini (1739)

Questa settimana la sagra per la festa liturgica. L'appuntamento che celebra la storia della speciale devozione del Pontefice



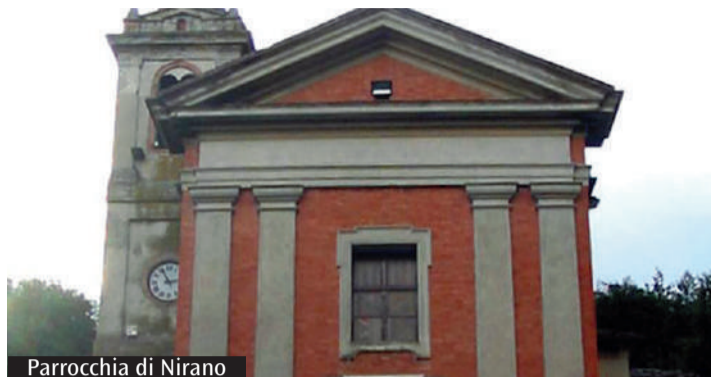
Parrocchia di Riccò

L'invito a Riccò di Serramazzone

A Riccò di Serramazzone la Sagra di San Lorenzo Martire inizierà venerdì, 4 agosto, con l'apertura della chiesa per la preghiera individuale fino alle 22. Il programma religioso si concluderà domenica 6 agosto con l'adorazione eucaristica delle 9, la Messa delle 10.15 seguita dalla processione accompagnata dal corpo bandistico di Riccò. Dal 4 al 6 agosto, dalle 19, sarà aperto lo stand gastronomico, oltre alla pesca di beneficenza. Altre attività si svolgeranno nel campo sportivo.

Nirano, il programma di attività

La preghiera del Rosario delle 19, seguita dai vesperi, segnerà l'inizio della Sagra di San Lorenzo, che si terrà il 5 agosto nella parrocchia di Nirano. Il giorno dopo, alle 19, si terrà l'adorazione eucaristica. Il programma religioso si concluderà il 10 agosto, alle 18, con la processione che partirà dall'oratorio di Mongigatto per la chiesa parrocchiale, dove alle 19 ci sarà la Messa. Tutte le sere, dalle 20, sarà possibile partecipare alla cena e alla lotteria. Si tratta di un momento sentito non solo dai parrocchiani, ma anche da tante persone che, di anno in anno, vengono a Nirano.



Parrocchia di Nirano



Chiesa di San Lorenzo Martire

Appuntamenti a Montecuccolo

Tre giorni di festa in occasione della Sagra di San Lorenzo a cura della parrocchia di Montecuccolo. Le attività inizieranno venerdì 11 agosto, con la Messa delle 16 nella chiesa parrocchiale. Un'altra celebrazione si terrà sabato, 12 agosto, nello stesso orario. Il programma religioso si concluderà domenica, sempre alle 16, con la Messa seguita dalla processione. Altrettanto ricco il programma ricreativo, con il consueto stand gastronomico a disposizione dei visitatori dall'11 al 12 agosto, dalle 19, e domenica 13 agosto, alle 12 e alle 18.

La Sagra del Cuore Immacolato di Maria, che si celebrerà il 3 settembre a La Grande seguita da quella di Redù dell'8 settembre «Momenti che uniscono le famiglie»

La tradizione risveglia la comunità

DI FRANCO MERLI

Anche quest'anno si celebra la Sagra del Cuore Immacolato di Maria, che riunisce la comunità di La Grande. «Gli appuntamenti religiosi e di preparazione alla festa del 3 settembre, cominceranno il 27 agosto, alle 9, con la Messa. Si proseguirà con la recita del Rosario itinerante alle 20.30 nei punti più significativi della frazione; l'appuntamento si terrà tutti i giorni, fino al 31 agosto» spiega Clelio Pellacani, uno degli organizzatori delle iniziative. «Il 1° settembre, alle 20.30, è prevista la preghiera del Rosario nell'oratorio del Cuore Immacolato di Maria, con la meditazione guidata da don Giorgio Paltrinieri, parroco di Campogalliano» prosegue Pellacani. «La preghiera del Rosario riprenderà sabato 2 settembre, alle 20, sempre nell'oratorio. Dalle 19, invece, sarà disponibile lo stand gastronomico che aprirà anche il giorno dopo». «Le celebrazioni a La Grande proseguono domenica 3 settembre, con la Messa delle 10.30 nell'oratorio. A seguire si terrà la tradizionale processione, che ogni anno fa un percorso diverso» prosegue Pellacani. «Alle 18, a conclusione delle attività, reciteremo il Rosario con la benedizione finale. Alle 19, stand gastronomico con serata musicale». Alla domanda sulla risposta della comunità alle proposte, Clelio Pellacani risponde «È una festa che la gente vive ancora». «Viviamo in una frazione di circa un migliaio di persone e dove, per fortuna, c'è il desiderio di incontrarsi e stare assieme» risponde Pellacani, elencando alcune iniziative passate che, a suo avviso, generavano aggregazione:

L'evento include anche i giorni di preparazione e «vuole rispondere al desiderio di incontro che c'è tra gli abitanti della frazione» racconta Clelio Pellacani, uno degli organizzatori

«A maggio don Alberto Zironi aveva promosso un Rosario itinerante e in passato visitavamo le famiglie una volta a settimana». «Il tutto si è fermato durante la pandemia, ma stiamo ripartendo» sottolinea. «Questi momenti

La festa per la Beata Vergine delle Grazie dal 16 al 22 agosto, occasione per ritemprare lo spirito e riscoprire le tradizioni contadine del territorio



San Biagio in Padule

uniscono molte famiglie: servirebbe una maggior promozione» aggiunge. Inizierà poi la Sagra di Redù, dove da martedì 5 a giovedì 7, alle 20.45, si reciterà il Rosario nella chiesa parrocchiale. Appuntamento che sarà seguito dai concerti del coro della Pastorale giovanile, il 5 settembre, e del coro di Redù, 7 settembre. Venerdì 8 settembre festa della Natività di Maria Santissima, si celebreranno le Messe alle 10 e alle 19; alle 18 si terranno le confessioni seguite dai vesperi. Il programma religioso si concluderà con la processione delle 19.45 per le vie del Paese. Infine, dalle 20.45 si terrà il consueto stand gastronomico e musica.

Tutti sull'aia a San Biagio in Padule

DI ELISABETTA BARALDINI

Con la Sagra della Beata Vergine delle Grazie torna a rivivere la Festa sull'aia: un appuntamento interrotto per causa di forza maggiore dovuto alla pandemia. La Sagra ha visto in questi ultimi anni la sosta del Folklore e della Festa sull'Aia: il primo per osservare l'anno Sabbatico: ogni sette anni si ferma l'aspetto folkloristico per concentrare tutte le nostre forze e ritemprare lo spirito, attraverso la preghiera e le funzioni religiose. Negli ultimi due anni, la pausa è stata imposta dall'emergenza Covid, ma ecco la voglia di ritornare, di ripartire con la Festa sull'Aia, che ci riporta indietro nel tempo, al 1984, quando il nuovo parroco don Giorgio Govoni ebbe la grande intuizione di onorare la



Parrocchia di Redù

Beata Vergine delle Grazie con una grande Festa sull'aia che potesse affiancarsi all'aspetto religioso da sempre contemplato. Il contesto rurale di un tempo, creato grazie agli spazi dell'aia adiacente la chiesa, ha ospitato svariate attività per fare un tuffo nel passato e riscoprire le nostre radici. Tante le emozioni riproposte dai figuranti e dai mestieri di una civiltà ormai scomparsa, nel fascinoso mondo contadino del lavoro nei campi, insieme alla polvere del grano, con il fumo e il rombo dei Landini, mentre altri trattori arano la terra ormai spoglia e disadorna. Nostalgia per gli odori e i sapori dimenticati del buon pane cotto nel forno a legna, la saba e il savor, il bucatto, il *filò con conte fole*, filastrocche unitamente alla gioia dei bimbi che corrono, che giocano e tanto altro ancora. Una festa

paragonata a una grande tela, dove si tessono emozioni, saperi e incombenze che riportano indietro nel tempo, alla riscoperta delle origini. I visitatori saranno accolti dalla devozione mariana offerta dagli altari allestiti davanti le case per le vie del paese. Numerosi appuntamenti di preghiera in onore di Maria insieme alla processione di domenica pomeriggio, 20 Agosto. In chiesa sarà inoltre allestita una mostra di quadri dedicata alla Madonna. Il raduno trattoristico del sabato sera sfilerà nell'aia davanti all'immagine della Beata Vergine delle Grazie, dove ogni trattorista riceverà una benedizione impartita dal parroco don Filippo Serfini. Vi invitiamo a raggiungere San Biagio in Padule per visitare la Sagra. Una festa molto bella in onore della Beata Vergine delle Grazie.

RICORRENZA

Le iniziative in parrocchia di Ligorzano



DI DESMOND OKORO *

Con l'avvicinarsi della Festa patronale dei Santi Ippolito e Cassiano, la comunità parrocchiale di Ligorzano in Serramazzone si prepara ad accogliere le famiglie che, anche quest'anno, parteciperanno alla Sagra. La Festa patronale sarà celebrata domenica 13 agosto e la parrocchia ha promosso una serie di iniziative che precederanno la ricorrenza. Il tutto inizia alle 11.15 di domenica 6 agosto, con la celebrazione eucaristica presieduta da don Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna e Cervia. La Messa si terrà nella chiesa parrocchiale, che alle 21 ospiterà un concerto di organo, aperto a tutta la comunità. Si proseguirà sabato 6 agosto, con la Messa per i malati che sarà celebrata alle 18, alla vigilia della Festa patronale. Infine, come anticipato, l'appuntamento centrale si terrà il 13 agosto, con la celebrazione dedicata alla solennità dei santi Ippolito e Cassiano. La Messa sarà presieduta dall'arcivescovo Erio Castellucci. Dopo la celebrazione, alle 19.30, ci sarà una cena conviviale con la quale si concluderanno gli appuntamenti della Sagra.

* parroco di Ligorzano

a cura di

Sanità, nasce una proposta di sedici punti per superare la crisi

Costruire un patto per il welfare mettendo al centro la cura della persona e il valore del lavoro. La Fnp Emilia Centrale ha partecipato, con una propria delegazione al convegno a Roma il giorno 14 luglio dove è stato presentato un documento programmatico in 16 punti per il rilancio della sanità. Un messaggio al Governo, al sistema delle autonomie locali e alla politica perché, sostiene il nostro Segretario Luigi Sbarra "investire sulla sanità e assicurare il diritto alla cura e alla salute, significa sostenere la ripartenza della crescita economica sociale e morale del Paese". A partire dal 2010 sono stati tagliati 40 miliardi dal Fondo sanitario nazionale. Una sottrazione che ha prodotto enormi criticità nel sistema-salute, come l'insufficienza di posti letto ospedalieri e

nelle strutture territoriali, l'aumento dei tempi di attesa, lo smantellamento della medicina territoriale, la carenza endemica di infermieri e medici, il blocco delle assunzioni, eccessive esternalizzazioni di servizi. Una situazione questa che non è più tollerabile anche perché in Italia mancano ancora decine di migliaia di infermieri e Oss, così come mancano nelle strutture decine di migliaia di medici, di cui una buona parte è dentro le università quando potrebbe essere impiegata in corsia. La situazione è stata causata dal decreto che impedisce ai medici di continuare a collaborare all'interno delle strutture pubbliche. Si è via via prodotto un indebolimento delle strutture e l'assunzione di questi medici nel privato, strutture nel tempo cresciute per fama e attrattività. A nostro avvi-

so quella legge va rivista poiché penalizza la sanità pubblica. Sono stati ridotti i posti letto anche laddove ve ne era ancora bisogno e chiusi centinaia di ospedali soprattutto nelle zone interne. L'iniziativa della Cisl, organizzata insieme alle categorie Cisl Fnp, Cisl Fp e Cisl Medici, ha messo in evidenza la necessità di ridisegnare, tutti insieme, il nostro sistema sanitario e riprogettare il servizio su nuove basi culturali, perché la salute e la sicurezza dei cittadini e degli operatori del settore sono ben primari che non si possono svalutare e perdere. La sanità va curata attraverso diversi interventi tra cui: maggiori investimenti, stabilizzazione del precariato, superamento dei tempi di attesa, assunzione di nuovo personale, rinnovo dei contratti e poi, ancora, forti interventi sulla me-

dicina territoriale di prossimità per integrare i servizi socio-sanitari assistenziali puntando alla domiciliazione, alla prevenzione, alla telemedicina. «Dopo la drammatica emergenza pandemica ci saremmo aspettati forti investimenti per la sanità pubblica, mentre il Def 2023 prevede una riduzione della spesa sanitaria nonostante gli elementi di complessità davanti agli occhi di tutti. Infatti, nonostante il crescente finanziamento del Ssn in questi anni, nel Def 2023 si prevede una decrescita della spesa sanitaria che passerà dal 6,7% del Pil nel 2023 al 6,2% nel 2025». Per la Cisl «basterebbe intervenire con una seria lotta all'evasione per adeguare il finanziamento per il Ssn cercando di recuperare parte dei 100 miliardi di evasione fiscale». Un totale di circa 60 miliardi di cui una



buona parte deve essere investita in sanità pubblica. Nel settore della sanità pubblica il Ministro della Salute, Orazio Schillaci, presente all'iniziativa, ha dichiarato il proprio impegno a sbloccare il contratto per chiudere quello che risale al '19-'21, per poi programmare con il Mef nuove risorse per il contratto '22-'24. Le Regioni debbono impegnarsi ad abbattere i tempi di attesa con finanziamenti adeguati ben oltre quanto fatto fino ad ora. Siamo altresì impegnati nel richiedere e ottenere risorse per la non autosufficienza, risorse indispensabili per le famiglie messe così duramente in difficoltà di fronte alle esigenze e i costi derivanti dal lavoro di cura e dall'assistenza ai familiari disabili e non autosufficienti.



Luigi Sbarra



Le famiglie nel Giardino abbaziale

All'ombra dell'Abbazia per conoscere la storia

DI SIMONA ROVERSI *

Giovedì 20 luglio si è tenuto il secondo appuntamento del picnic "All'ombra dell'abbazia", una delle attività estive organizzate dal Museo benedettino e diocesano di Nonantola, tra le più apprezzate dal pubblico. L'appuntamento è iniziato alle ore 19 nel giardino abbaziale, con l'accoglienza delle persone che - dopo aver ricevuto la box con ottime vivande fingerfood - hanno preso posto su appositi teli sistemati sul prato, a pochi metri dalle splendide absidi romaniche della basilica, punto di osservazione privilegiato per ammirare uno degli scorci più suggestivi del complesso abba-

le. I partecipanti hanno così potuto consumare la cena in un'atmosfera rilassata, accompagnata dalla musica gregoriana. Alle ore 20.30, oltre cinquanta persone, suddivise in tre gruppi, hanno seguito la visita guidata alla millenaria chiesa abbaziale, condotta da operatori e volontari del museo, per conoscere da vicino la storia del monastero benedettino di san Silvestro a partire dalla sua fondazione, a metà VIII secolo, ad opera del monaco longobardo Anselmo: le bellezze del patrimonio artistico ancora conservate quali il grande affresco quattrocentesco della navata, le lastre con storie di san Silvestro nell'altare maggiore, la suggestiva cripta con i capitelli longobardi, il

Oltre cinquanta persone hanno aderito all'iniziativa realizzata nel giardino abbaziale di Nonantola. Suddivisi in gruppi, i partecipanti hanno realizzato una visita guidata nel monastero

portale con i leoni stilofori e le lastre scolpite di ambito wilgelmico. La seconda tappa del percorso ha previsto la visita alle sale del Museo benedettino e diocesano, con i capolavori di pittura, scultura, oreficeria provenien-

ti da parrocchie del territorio diocesano e le prestigiose testimonianze del patrimonio abbaziale: le antiche pergamene di Carlo Magno e Matilde di Canossa, le reliquie, la stauoteca bizantina della Santa Croce (X-XI secolo), il grande polittico coi santi, la pala con l'Ascensione (XV secolo) e quella con san Carlo Borromeo di Ludovico Carracci, i codici medievali miniati. La serata si è conclusa con l'alto gradimento del pubblico, adulti e bambini, e la soddisfazione dello staff del museo, consapevole dell'importanza di promuovere anche iniziative di questo genere, che combinano esigenze di valorizzazione culturale ad esperienze d'incontro e socialità tra le persone.

Il tutto immerso nella bellezza dell'arte e della fede. Questa è stata l'ultima iniziativa prima della consueta pausa estiva, dal 7 al 21 agosto, mentre il picnic nel giardino abbaziale riprenderà giovedì 31 agosto. Lo staff del Museo benedettino e diocesano augura a tutti buone vacanze e aspetta il suo pubblico da fine agosto con tante attività: visite guidate, conferenze, presentazioni di restauri, laboratori per le scuole, percorsi di arte e fede per le parrocchie. Per maggiori informazioni telefonare al numero 059549025 e, per prenotazioni, scrivere all'indirizzo museo@abbazianonantola.it

* direttrice dell'Ufficio diocesano Beni culturali



SE FARE UN GESTO D'AMORE TI FA SENTIRE BENE, IMMAGINA FARNE MIGLIAIA

«Verso un'ecologia della vita quotidiana» è un progetto con sede nel condominio "Prato Verde", realizzato grazie a «una firma che fa bene». Ne parla il vicedirettore di Caritas diocesana

L'8xmille favorisce la coesione sociale

«Inverare e tradurre il Vangelo in prassi pastorali, ispirandoci al magistero di papa Francesco». Con queste parole Federico Valenzano, vicedirettore di Caritas diocesana, presenta la volontà e l'obiettivo pastorale di «Verso un'ecologia della vita quotidiana», il progetto con cui Caritas opera, nel 2023, nel rione Crocetta del Vicariato Crocetta-San Lazzaro e, in particolare, presso gli stabili del Condominio "Prato Verde" di via Nonantolana. Qui il disagio abitativo richiede la promozione di una responsabilità condivisa, a partire dal coinvolgimento di tutti gli abitanti del condominio e della comunità ecclesiale più prossima.

Federico Valenzano, qual è la finalità di «Verso un'ecologia della vita quotidiana»?

Promuovere una responsabilità condivisa dell'abitare nel condominio "Prato Verde", come esplicita il sottotitolo del progetto, approvato da Caritas Italiana e finanziato con i fondi Cei 8xmille. Si tratta di andare oltre la logica delle singole progettualità, per le quali si fanno generosi investimenti, per allestire contesti degni per tutti, soprattutto per le persone e le famiglie che, in questo periodo, fanno più fatica.

Come mai il richiamo, nel titolo, alla Laudato si'?

Perché racconta molto della realtà contemporanea che, anche a Modena, ci troviamo ad affrontare. Vogliamo accogliere e praticare l'invito che ci rivolge la Laudato si', nel paragrafo n. 147 e seguenti; auspichiamo che l'ottica di un'ecologia integrale non si limiti a un'illuminata intuizione del Pontefice ma divenga un modello di sviluppo replicabile, che possa venire applicato da tutte le donne e gli uomini di buona volontà. Perché è necessario promuovere tale modello?

Occorre superare il criterio della redditività come modalità di valorizzazione del patrimonio immobiliare, anche diocesano, assumendo un criterio ecologico anziché meramente economico. È una

necessità condivisa dal nostro arcivescovo Erio Castellucci, dal vicario generale don Giuliano Gazzetti, dal Collegio dei consultori e dal Consiglio affari economici. In cosa consiste, nel concreto, il progetto?

Il progetto consiste nella micro-sperimentazione di un modello di accompagnamento educativo con 35 nuclei residenti a Prato Verde, locatari di tre Fondazioni di istituzione diocesana; i destinatari degli interventi sono anziani e anziane sole, migranti, famiglie

«Con lo stanziamento di fondi ordinari dell'8xmille sono stati realizzati gli interventi strutturali più urgenti»

numerose, talvolta con problemi di sovraffollamento, persone con situazioni debitorie verso le proprietà e il Condominio, spesso protagoniste di controversie e conflitti con gli altri residenti. Con quali modalità sono coinvolti tutti questi attori?

Con i nuclei si elaborano progetti individuali, di durata pluriennale, attraverso la co-costruzione

di un patto educativo, con impegni condivisi per una corretta conduzione dell'appartamento e la coesistenza con i condomini. Potremmo definirle azioni di contrasto al diffuso "paradigma della pretesa" che abbiamo incontrato, attraverso la responsabilizzazione degli inquilini riguardo la cura e la manutenzione dell'alloggio, la gestione dei consumi energetici e, specialmente, le modalità di convivenza con gli altri abitanti del Condominio e del quartiere.

Cosa s'intende con «paradigma della pretesa»?

Il paradigma della pretesa riguarda la logica del «fammi» o «fai qualcosa»: una richiesta imperativa e delegante ad altri la soluzione di qualsiasi problema. Ci viene rivolta molto spesso dalla persona fragile, da alcuni proprietari o da altri residenti. È una logica diffusa nella comunità, che rischia di prevalere, come rilevato dalla ricerca intervento Città Abitabile, effettuata nel 2022 dall'Osservatorio della povertà e delle risorse e anch'essa finanziata dai fondi Cei 8xmille. Il nostro operare vuole favorire il passaggio dalla richiesta che qualcun altro, Caritas, Parrocchia, Comune, Forze dell'Ordine «devono» soddisfare, alla domanda «cosa posso io fare per...?», restituendo responsabilità e proattività, innanzi tutto al singolo, ma anche alla comunità tutta.

Può elencarci alcuni degli interventi realizzati?

A utenza e proprietà sono stati destinati in primo luogo interventi per riqualificare e rendere gli appartamenti più confortevoli, migliori dal punto di vista energetico e, dove necessario, sicuri. Questi interventi hanno garantito l'abitabilità degli alloggi per gli inquilini, preservando allo stesso tempo il loro valore e quindi quello di questo importante patrimonio diocesano.

E come sono stati sostenuti tali interventi?

L'Arcidiocesi si è impegnata direttamente, con l'investimento di parte dei fondi ordinari 8xmille, consentendo la realizzazione degli interventi strutturali più urgenti. Questo in considerazione degli elevati costi che i nuclei più fragili pagano in termini monetari e, soprattutto, in termini di qualità della vita. A oggi tutti gli impianti elettrici sono stati messi in sicurezza, sono conformi alle normative di legge e certificati. Con questo intervento, concluso già lo scorso marzo, pensiamo di aver dato alla città un segno eloquente: sensibilità e sostenibilità ambientale non possono ridursi a privilegi riservati unicamente ai ceti abbienti.

Sono pianificati degli interventi futuri?

Ci siamo impegnati, congiunta-



mente alle Fondazioni, affinché la prossima Assemblea condominiale possa deliberare su un intervento di riqualificazione energetica, con il passaggio a due classi energetiche superiori. Ciò significa adeguare gli stabili alle normative previste dall'UE, impedire la svalutazione nel medio periodo e, soprattutto, ridurre la spesa per le famiglie che vi abitano.

E per quanto riguarda l'accompagnamento delle famiglie? L'affiancamento di Caritas rimane di tipo educativo; sia con i nuclei che con la comunità, chiamati a sviluppare un abitare sociale responsabile, nell'ambito della progettazione con Comune, Servizi sociali e sanitari. In che modo viene coinvolta la comunità locale? Può citare alcuni esempi?

Tra le attività più rilevanti posso citare: la visita dell'arcivescovo Castellucci in occasione del Giovedì Santo; incontri tematici presso le parrocchie di Santa Caterina e S. Giovanni Evangelista, che hanno visto la partecipazione, in dialogo

con i cittadini del quartiere, di assessori comunali, della prefetto Camporota e della questora Burdese; quattro giornate di formazione con dirigenti e dipendenti della Maserati, il cui stabilimento ha sede a pochi metri dai condomini; la partecipazione di altri residenti alle "Feste di vicinato" che abbiamo promosso. Queste attività

Un accompagnamento educativo, con i nuclei e la comunità chiamati a sviluppare un abitare sociale responsabile

denotano una capacità di coinvolgimento non solo della comunità ecclesiale e civile, ma anche delle istituzioni. È inoltre importante il coinvolgimento del mondo produttivo, chiamato a riconoscere la produzione della ric-

chezza diviene ancor più efficace laddove vi è anche un'adeguata attenzione al territorio e alle persone che lo abitano.

Quali altri attori sono stati coinvolti?

Stiamo coinvolgendo anche artigiani e commercianti, che possono svolgere un importante ruolo di "cerniera" con Questura, Polizia locale, l'Ufficio sicurezza del Comune. Promuoviamo la loro attivazione perché tutto ciò che riguarda la sicurezza sia affrontato anche come questione sociale. La repressione non può essere l'unica leva.

Quali priorità ha il progetto nel breve periodo?

Con l'Unimore è stata siglata una convenzione su questo progetto. Riteniamo sia prioritario unire al lavoro pastorale e sociale una dimensione educativa e culturale, capace di valorizzare e rendere ancora più efficace il contrasto delle disuguaglianze e il sostegno che siamo sempre chiamati ad offrire ai nostri fratelli e alle nostre sorelle più fragili.

TRASPARENZA

È possibile vistare www.8xmille.it per conoscere i progetti in corso

La destinazione dei fondi erogati grazie a migliaia di firme è disponibile sulla piattaforma online www.8xmille.it oppure direttamente su www.rendicono8xmille.chiesacattolica.it: sezione in cui può essere consultato il rendiconto dell'anno precedente. Tra i dati più rilevanti riportati sul sito, la Chiesa cattolica ha reso possibile lo stanziamento di 150 milioni di euro per la carità alle diocesi italiane; 53 milioni di euro per altre esigenze di rilievo nazionale; 80 milioni per progetti di sviluppo e solidarietà nel Sud del mondo; 84 milioni per la manutenzione e il restauro delle chiese. Altri dati sono consultabili sul sito.



Attività nel Parco XXII Aprile

Chi può firmare? Chi ha un reddito o una pensione. Ecco come fare!

CU Indicare la tua scelta

Utilizzare l'apposita scheda allegata al modello e nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle. Firmare anche nello spazio "Firma" posto più in basso.

Dove consegnare

La scheda in busta chiusa con nome, cognome, codice fiscale e dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto, del cinque e del due per mille dell'Irpef" può essere consegnata: in qualsiasi ufficio postale con rilascio di ricevuta in modo gratuito oppure tramite intermediario abilitato (professionista, CAF) che deve rilasciare la ricevuta. È possibile trasmettere la scelta in modo autonomo direttamente via internet.

Entro quando consegnare

Entro il 30 novembre.

730 precompilato Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Ci sono diverse possibilità: direttamente sul sito dell'Agenzia delle entrate; al sostituto d'imposta, consegnando la delega per l'accesso al modello 730 precompilato; al CAF o al professionista abilitato consegnando oltre alla delega per l'accesso al 730 precompilato, il 730-1 con scelta in busta chiusa.

Entro quando consegnare

Entro il 30 settembre.

730 ordinario Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Il modello 730 ordinario, insieme al modello 730-1 con scelta, può essere presentato al sostituto d'imposta che presta l'assistenza fiscale, al CAF, o al professionista abilitato.

Entro quando consegnare

Entro il 30 settembre.

a seconda del tuo modello fiscale

modello REDDITI Indicare la tua scelta

Nel riquadro relativo all'Otto per mille, firmare nella casella "Chiesa Cattolica" facendo attenzione a non invadere le altre caselle.

Dove consegnare

Il modello REDDITI e la scheda possono essere predisposti da qualsiasi intermediario abilitato (CAF, professionista). Chi predisponde da solo il modello REDDITI, se non obbligato all'invio telematico, presso qualsiasi ufficio postale.

Entro quando consegnare

Entro il 30 novembre. Per chi non è obbligato all'invio telematico dal 2 maggio al 30 giugno.

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Siamo già al termine del mese di luglio e per molti è tempo di vacanze: c'è chi magari è già stato da qualche parte bella del nostro mondo a riposare, c'è chi andrà e chi purtroppo no perché non se lo può permettere. Sarebbe comunque importante sapere "staccare la spina", per trovare un po' di riposo che dona dignità al nostro lavoro già così stressante e spesso convulso. In un certo senso anche la Bibbia ne parla, proprio all'inizio del libro della Genesi, dove si fa riferimento al riposo: «Dio, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto» (Genesi 2,2-3). Il riposo di cui si parla qui, non è solamente un luogo. Certo, il luogo diverso serve per staccare dalla

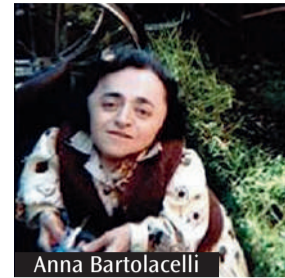
La capacità di stare in disparte

quotidianità e francamente penso che anche gli occhi, specchio dell'anima, hanno bisogno di "vedere" panorami diversi e ameni che possano dare sollievo al corpo e all'anima. Dicevamo che la Genesi non fa riferimento solamente ad un luogo fisico ma ad uno "stile" di vita. Mi viene in mente, quando nel Vangelo di Marco (6,31) Gesù chiede con un tono dolce ma nello stesso tempo imperativo, di «venire in disparte per riposare un po'» - e aggiunge l'evangelista: «Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare». Non mi pare tanto diverso dal ritmo che viviamo ora; un ritmo frenetico che spesso ci fa dimenticare lo scopo del nostro vivere. Anche Gesù, quindi, osservando questo ritmo che aveva preso così piede negli apostoli, chiede loro di fermarsi, di riposare in disparte. Tempo fa, leggevo

da un biblista un commento simile: «Viviamo oggi in una cultura in cui il reddito che deve crescere e la produttività che deve sempre aumentare ci hanno convinti che sono gli impegni a dare valore alla vita. Gesù ci insegna che la vita vale indipendentemente dai nostri impegni» (G. Piccolo). E perché la vita possa ritrovare il valore è importante anche riservare del tempo per fermarsi, per contemplare il creato, così come ha fatto Dio al termine della creazione. Ermete Ronchi a riguardo commenta: «Stare "in disparte" è molto di più che riprendere fiato. È rivivere il giorno del Signore quando vide che tutto era bello, e si riposò. La vera terra promessa non è un luogo, ma un tempo, e questo tempo è il settimo giorno. Là Egli parlerà al cuore, lo attirerà a sé: sarà rivelazione e presenza.

Le iniziative nel trentesimo anniversario della dipartita di Anna Fulgida Bartolacelli

Ricorre quest'anno il trentesimo anniversario della dipartita di Anna Fulgida Bartolacelli, nata il 24 febbraio 1928 a Modena e deceduta il 27 luglio 1993, all'età di sessantacinque anni. Per celebrarne il ricordo, il Centro volontari della sofferenza organizza il 30 luglio un incontro a Montagnana, località natale della serva di Dio, Bartolacelli. L'ora di arrivo è prevista alle 15, seguirà la preghiera del Rosario alle 15.30. Alle 16, Messa celebrata da don Federico Pignoni, parroco di Formigine. A conclusione della



Anna Bartolacelli

giornata, si terrà un momento conviviale. «A me personalmente e penso a tutti quelli che l'hanno conosciuta manchi tanto» si legge nell'invito della presidente Maria Stella Corradi. «Mi mancano i suoi consigli, la sua risata, la preghiera fatta

insieme, la sua fede immensa, la sua testimonianza e la sua sete di apostolato» prosegue il testo, nel quale si legge anche un appello ai volontari: «Dobbiamo unire le forze e andare avanti, non possiamo arenarci, non dobbiamo avere paura, come dice Papa Francesco». «Forza fratelli e sorelle stiamo uniti e guardiamo al futuro» ancora nell'invito. Per sapere di più è possibile contattare il Centro volontari della sofferenza scrivendo a cvs.modena@luiginovar.ese.org.

Giovanni Fantozzi presenterà il 4 agosto a Guiglia «L'omicidio di don Ernesto Talè e Maria Belleni» che ricostruisce e contestualizza l'uccisione del parroco e della perpetua di Castellino delle Formiche

Un dramma in tempo di guerra

DI FRANCESCO GHERARDI

Ci sono luoghi nei quali sembra che il male non possa giungere, come il pittoresco borgo di Castellino delle Formiche, vicino a Roccamalatina. Ma, come in uno dei cupi villaggi dell'Artois descritti da Georges Bernanos, anche nel piccolo Castellino il male si è manifestato, con le tinte atroci di un duplice omicidio, quello del parroco don Ernesto Talè e della perpetua Maria Belleni, trucidati nella brumosa notte del 12 dicembre 1944. Come in un incubo, il piccolo borgo aveva attraversato anni di tensioni e di odi, concentrati in un'area ristretta e con i mandanti dell'omicidio, i mezzadri parrocchiali Solfanelli desiderosi di disfarsi del "padrone", che vivevano gomito a gomito con le vittime. Queste vicende sono ricostruite magistralmente nel volume *L'omicidio di don Ernesto Talè e Maria Belleni* (Artestampa, 2023), di Giovanni Fantozzi, che sarà presentato venerdì 4 agosto alle 20.30 al Castello di Guiglia, con il patrocinio del Comune e della Pro Loco. Don Talè, appartenente a una famiglia di Coscogno trasferitasi a Montecreto, nacque nel 1884 ed entrò tra i francescani minori nel 1899, venendo ordinato sacerdote nel 1907. Nel 1932 ottenne una temporanea escastrazione per assistere il fratello don Giovanni, parroco di Montebonello, in un contesto pastorale reso difficile dalla litigiosità dei parrocchiani e dal carattere aspro del parroco stesso, per di più gravemente malato. Don Ernesto era il contrario del fratello: mite, studioso, riservato. La vita parrocchiale gli piacque: ottenne l'incardinamento nel clero diocesano nel 1934 e divenne parroco di Castellino delle Formiche, in comune di Guiglia, l'anno seguente. Il suo predecessore era finito in manicomio a Reggio e al suo crollo nervoso non era estraneo il particolare ambiente di quel paese, dove un certo Vittorio Antonio Scorzoni aveva introdotto la venerazione per l'immagine della Madonna di Castelmonte - Santuario mariano in Friuli - e si era autoproclamato veggente e profeta, trascinandosi dietro molti parrocchiani e giungendo a costruire un edificio di culto in aperta rivalità con la chiesa parrocchiale. Il paese era privo di strade, di luce elettrica e di acqua corrente. In questo contesto, il clima dell'occupazione e della guerra civile, dal 1943 in poi, non fece che esacerbare i contrasti. Anche perché l'area della valle del Panaro fu teatro di dure rappresaglie nazi-fasciste e, al contempo, si trovò ad ospitare piccole unità partigiane sfuggite al controllo effettivo del Cln modenese e formazioni fasciste repubblicane e tedesche che operavano lontano dai comandi. Don Talè, privo anche del sostegno dei parrocchiani, a partire dai nuovi mezzadri Solfanelli - giunti nel 1942 e ben presto rivelatisi una costante fonte di problemi - e da quanti negli anni erano stati sobillati dal santone Scorzoni, si trovò solo in mezzo alla tempesta. Bistrattato dai repubblicani e dai piccoli gruppi di partigiani irregolari della zona, ebbe la canonica saccheggiata da entrambi nel luglio 1944 e fu accusato contemporaneamente di essere una spia degli inglesi dagli uni e dei tedeschi dagli altri. La Diocesi cercò invano di trasferirlo: a causa della guerra, i collegamenti fra montagna e pianura erano saltati. Don Talè fu prelevato da un gruppo di cinque par-

tigiani al comando di Luigi Nervuti nella notte del 12 dicembre 1944, con la scusa di un moribondo da assistere. La perpetua Maria Belleni scelse di seguirlo. Non tornarono più. I resti, ritrovati soltanto nel settembre 1945, ricevettero funerali e sepoltura più che dimessi. Nel 2021, a postumo risarcimento, è stata collocata sulla chiesa di Castellino una lapide, a ricordo delle due vittime innocenti. Innocenti, sì, perché, come ricostruisce Fantozzi, anche Marco Conti, presidente del locale Comitato di Liberazione Nazionale, e per qualche mese dopo la Liberazione sindaco di Guiglia, testimonio in tribunale nel dopoguerra l'assoluta infondatezza delle accuse di collaborazione con i tedeschi. Anzi, dichiarò che addirittura i partigiani della locale Brigata Matteotti, venuti a conoscenza del delitto, avevano diramato l'ordine di catturare e fucilare il Nervuti, che Conti stesso ritenne essere stato istigato dai mezzadri Solfanelli. L'ordine fu sospeso e fu deciso che Nervuti e i suoi complici avrebbero risposto delle loro azioni alla magistratura ordinaria: le indagini iniziarono nell'estate del '45. L'amnistia Togliatti, rivolta ai delitti politici, e l'applicazione estensiva che ne fu data, fecero sì che gli assassini di don Talè venissero amnistiati. Oggi, a distanza di quasi ottant'anni, il ricordo di don Ernesto Talè e di Maria Belleni sta riaffiorando. «Il male è simile a una grande bomba: fa impressione, esplosione e lancia schegge dappertutto. Il bene è di tutt'altra natura; assomiglia alle radici di un albero, che sono nascoste, silenziose, ma essenziali per la vita - ha scritto l'arcivescovo Erio Castellucci -. In vita sembra che siano i malvagi a vincere, ma dopo la morte si comprende chi davvero vince: chi semina il bene. Don Ernesto e Maria, uccisi vilmente a tradimento, sembravano dimenticati perfino dopo la morte; ma il ricordo buono della loro vita, raccolto da alcune persone e trasformato da Giovanni Fantozzi in una ricerca accurata e appassionata, alla fine ha prevalso».



Pio VII, di Jacques-Louis David, 1805, Louvre



Castellino delle Formiche, frazione di Guiglia: la chiesa, la torre campanaria e la canonica sorgono sul sito di un'antica fortificazione

Papa Pio VII nell'oratorio della Madonnina

Come scrive Gusmano Soli, il Pontefice celebrò Messa in chiesetta durante il suo esilio, nel 1815

DI GIORGIO MAI

Il 20 agosto 1823 moriva a Roma papa Pio VII, il cesenate Barnaba Niccolò Maria Luigi Chiaramonti, professore dell'Ordine di San Benedetto con il nome di Gregorio. Pio VII, è conosciuto come il papa "biesule", perché fu costretto a lasciare Roma ben due volte a causa dell'invasione dello Stato Pontificio, Roma compresa, da parte degli eserciti napoleonici. Fra i vari luoghi che lo hanno ospitato, per periodi più o meno lunghi, c'è anche il piccolo oratorio sulla via Emilia, dedicato alla Madonna di Loreto, oggi cappella Dallari. Come scrive Gusmano Soli nella sua opera sulle chiese (e oratori) di Modena, durante il viaggio di ritorno verso Roma al termine del secondo esilio, il 24 maggio del 1815, celebra la messa in questa chiesetta. Alberto Meschiari, nella sua biografia di Giovan Battista Amici (2005), racconta dell'ospitalità offerta «da Giovan Battista Amici e Antonio Tamanini nella lo-

ro Villa di campagna detta della Madonnina allora sotto la Parrocchia di San Cataldo sulla via Emilia, in direzione di Reggio» al «duca e al Corpo accademico dell'Università, che accoglievano il papa durante il suo ritorno a Roma». Infine Giovanni Francesco Ferrari-Moreni, nella sua opera *Notizie storiche della Madonna detta del Murazzo* (1852) annota: «il prelodato signor Tamanini ebbe poi l'alto onore di albergare nel detto casino il sommo Pontefice Pio VII, e di ricevere in tal incontro, Sua Altezza Reale Francesco IV, come da iscrizione lapidaria ivi affissa a perpetua memoria» che mi sono permesso di tradurre liberamente in lingua italiana. Antonio Tamanini, proprietario della villa pose questa memoria dopo che Pio VII, mentre percorreva la strada tornando velocemente verso Roma, si è fermato in questo luogo, dove ha incontrato Francesco IV, devotissimo nostro principe. Era il nono giorno prima delle Calende di giugno dell'anno 1815.

a cura di

L'export in Germania a -1,6%

Per valore assoluto Modena è la 10^a provincia a livello nazionale per esportazioni di prodotti manifatturieri verso la Germania con un ammontare di 2.136 milioni di euro. Il calo del PIL tedesco registrato nei primi tre mesi del 2023, però, ha inciso anche sull'export modenese verso la Repubblica federale: secondo l'analisi effettuata da Lapam Confartigianato, infatti, le esportazioni nel primo trimestre 2023 sono diminuite dell'1,6% rispetto allo stesso pe-

riodo dell'anno precedente. Come evidenzia l'analisi Lapam Confartigianato, la città di Modena si classifica seconda a livello nazionale per export verso la Germania di prodotti come gomme, ceramiche, plastica, vetro e cemento e per mezzi di trasporto. Un terzo del totale dell'export manifatturiero (precisamente il 33,2%) riguarda proprio i mezzi di trasporto, per un totale di 712,9 milioni di euro. L'export verso la Germania è il 9,3% del totale del valore aggiun-

to del territorio, mostrando un'esposizione della provincia su questo mercato superiore alla media nazionale (4,9%). «Se consideriamo che la Germania è il primo paese verso cui la provincia di Modena esporta - precisano da Lapam Confartigianato - il dato impone di mantenere alta l'attenzione. L'export traina il tessuto economico modenese e se nei Paesi dell'Unione Europa, ma anche in quelli extra UE con cui il territorio lavora, si registrano delle recessio-



ni, questo influisce negativamente sulle nostre realtà. Inevitabilmente all'interno di un mercato in movimento si vivono momenti di difficoltà, ma è proprio dalle situazioni difficili che bisogna cogliere e sapere ripartire per continuare a essere al top, sia nel servizio che nella qualità dei prodotti, visto che il Made in Italy rimane ancora riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo come sinonimo di eccellenza».



termoidraulica
boni & zini

Da 50 anni rendiamo confortevoli e sostenibili le case di Modena

Per info inquadra qui:



www.boniezini.it - Tel: 0598 20654

In cammino con il Vangelo

XVI domenica TO -23/7/2023 - Am 8, 4-7; Sal 112; 1 Tm 2, 1-8; Lc 16, 1-13

di Giorgia Pelati

Il Vangelo di questa domenica è il brano che segue, in modo lineare, quello della scorsa settimana. Ancora una volta Gesù parla ai suoi discepoli con una parabola, ovvero con una similitudine, con un paragone.

Anche noi capiamo un po' meglio quando le cose ci vengono spiegate con similitudini, con paragoni fatti con la nostra vita quotidiana, quando le spiegazioni vengono innestate in ciò che conosciamo meglio e possiamo sperimentare in prima persona. Ecco dunque la similitudine che Gesù ci offre oggi: il regno di Dio è come un uomo che pianta nel suo campo un seme bello, un seme propizio, che porta frutto. Ma cosa accade? Accade che mentre gli uomini dormono arriva colui che odia, colui che è invidioso e che a sua volta odia e invidia, e semina erba che soffoca il seme, che soffoca il frutto. È interessante questo "dormire" degli uomini. Nel testo letterale si potrebbe anche tradurre con: «nel dormire degli uomini» venne colui che è cattivo. Questo sonno, questo dormire ci rimanda a tutte le volte che Gesù ci invita, ci sprona con coraggio, alla veglia. Una veglia che non è solo non-dormire la notte, ma essere attenti, essere vigili, essere capaci di cogliere situazioni, momenti e accadimenti. Chi ci è nemico agisce alle nostre spalle, è colui che non è trasparente, che è disonesto, che desidera primeggiare, invadere, prevaricare, e soffoca il nostro frutto. È importante stare accorti, ci dice Gesù, anche se purtroppo questo "male" non possiamo fermarlo, non possiamo impedirlo, non possiamo evitarlo. Gesù infatti, proseguendo nella similitudine, è colui che non sradica l'erba cattiva, è colui che non la elimina, poiché eliminando chi fa il male rischierebbe di eliminare anche il frutto buono, cioè chi prova a fare il bene. Oppure siamo noi che allo stesso tempo sappiamo essere grano o zizzania.

«Dio non "sradica" nessuno» A noi la scelta di restare vigili

Nel campo di Dio tutto può crescere: il grano e la zizzania. Dio non sradica nessuno, non elimina nessuno, non toglie a nessuno alcuna possibilità. Solo il Signore conosce le intenzioni del nostro cuore, che vanno aldilà di ciò che noi possiamo vedere attraverso gesti e parole. Gesù spiega che chi semina il frutto buono è lui stesso e chi semina erba cattiva è il

maligno, cioè ciò che è male, ciò che genera cose malvagie fuori e dentro di noi; è il diavolo, colui che inganna. Il campo, continua Gesù, è il mondo, ovvero siamo noi. Che seme lasciamo fiorire nel nostro cuore? Che seme nutriamo più dell'altro? Quello della malvagità o il seme bello? Saranno i messaggeri del Signore che sapranno distinguere

chi ha agito nel male e chi nel bene, chi ha nutrito di più il seme di zizzania e chi il "seme bello", perché riconosceranno cosa avrà mosso i nostri pensieri, le nostre azioni, i nostri gesti.

Allora getteranno nella fornace tutto ciò che non ha seguito la legge dell'amore. Il brano di oggi termina con una frase che Gesù ripete spesso in questo capitolo di Matteo: «Chi ha orecchi, ascolti!» (Mt 13,43). Apriamo allora le nostre orecchie, perché la Parola di Dio non resti solo un suono, ma perché possa essere il seme bello nella nostra vita.



La settimana del Papa



Come ogni anno, papa Francesco rinnova il suo appello per un'autentica conversione ecologica. Nella foto: il Pontefice in occasione di un'udienza tenutasi in Piazza San Pietro.

«Riconciliamoci con il Creato, trasformando cuori e politiche»

«Come possiamo contribuire al fiume potente della giustizia e della pace in questo Tempo del Creato? Cosa possiamo fare noi, soprattutto come Chiese cristiane, per risanare la nostra casa comune in modo che torni a pullulare di vita?». Questi gli interrogativi proposti da papa Francesco nel suo messaggio in occasione della Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato, che sarà celebrata il 1° settembre. «Dobbiamo decidere di trasformare i nostri cuori, i nostri stili di vita e le politiche pubbliche che governano le nostre società» prosegue il Pontefice, rinnovando il suo appello a una, sempre più urgente, «conversione ecologica». Invito già fatto da san Giovanni Paolo II, che allora esortava a «compiere il rinnovamento del nostro rapporto con il creato, affinché non lo consideriamo più come oggetto da sfruttare, ma al contrario lo custodiamo come dono sacro del Creatore». Cambio di paradigma urgente, laddove «il Gruppo intergovernativo delle Nazioni unite sul cambiamento climatico (Ippc) afferma che un'azione urgente per il clima può garantirci di non perdere l'occasione di creare un mondo più sostenibile e giusto. Possiamo, dobbiamo evitare che si verifichino le conseguenze peggiori». «È molto quello che si può fare -

prosegue il Santo Padre - se, come tanti ruscelli e torrenti, alla fine insieme confluiamo in un fiume potente per irrigare la vita del nostro meraviglioso pianeta e della nostra famiglia umana per le generazioni a venire». «Uniamo le nostre mani e compiamo passi coraggiosi affinché la giustizia e la pace scorrono in tutta la terra» aggiunge. Rinviare i cuori, cambiare lo stile di vita e trasformare le politiche pubbliche. Questo l'invito del Pontefice nella promozione di un'ecologia integrale. Occorre partire «dalla gratitudine ammirazione del Creatore e del creato, pentiamoci dei nostri "peccati ecologici", come avverte il mio fratello, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo». «Cerchiamo di essere il più possibile attenti alle nostre abitudini e scelte economiche, così che tutti possano stare meglio: i nostri simili, ovunque si trovino, e anche i figli dei nostri figli» ha suggerito il Pontefice, denunciando l'applicazione di «Politiche economiche che favoriscono per pochi ricchezze scandalose e per molti condizioni di degrado decretano la fine della pace e della giustizia». Papa Francesco ha inoltre esortato i leader presenti al vertice Cop28, in programma a Dubai, ad «ascoltare la scienza e iniziare una transizione rapida ed equa per porre fine all'era dei combustibili fossili».

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano
per le Comunicazioni sociali

Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook
Nostro Tempo

Abbonamenti e pubblicità
Clélia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì, mercoledì e venerdì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Girardo

CENTRO DI CONSULENZA PER LA FAMIGLIA

Consultorio Familiare Diocesi di Modena-Nonantola



Il Centro di Consulenza per la Famiglia è il consultorio dell'Arcidiocesi di Modena e Nonantola istituito nel 1979 in seguito alla legge n. 405 del 29 Luglio 1975, "Istituzione dei Consultori", e appartiene alla Confederazione Italiana Consultori Familiari di Ispirazione Cristiana.

Il Centro di Consulenza per la Famiglia si avvale di un'equipe multidisciplinare (psicologi- psicoterapeuti, pedagogista, consulente morale, psichiatra e consulente legale) in grado di accogliere la persona e la complessità delle diverse forme di sofferenza attraverso l'ascolto, il confronto e una supervisione periodica.

Il Centro è articolato su due settori:

La consulenza offre uno spazio di 7/8 incontri in cui poter riflettere e fare chiarezza in momenti di difficoltà, di cambiamento o di crescita. Ha lo scopo di accompagnare e sostenere la persona, la coppia, la famiglia in uno spazio di ascolto, di chiarificazione e di consapevolezza.

La formazione si muove sulla strada della prevenzione per offrire spazi di riflessione su tematiche educative, familiari, relazionali, evolutive, didattiche e sociali. Ha lo scopo di raggiungere consapevolezza legate a scelte e decisioni personali, familiari e scolastiche.



I percorsi di consulenza offerti gratuitamente dal Centro sono i seguenti:

- consulenza psicologica individuale
- consulenza psicologica di coppia
- consulenza psicologica evolutiva e genitoriale
- consulenza psicologica agli adolescenti
- consulenza pedagogica
- mediazione familiare
- consulenza morale e spirituale
- consulenza psichiatrica
- consulenza legale

Gli ambiti proposti per la formazione dal Centro sono i seguenti:

- Corsi in preparazione al parto
- Sportelli d'ascolto nelle scuole
- Incontri e percorsi rivolti a gruppi classe
- Incontri genitoriali
- Incontri rivolti a insegnanti ed educatori
- Incontri di prevenzione su tematiche educative-relazionali volti al benessere della persona



Si accede al Centro tramite: appuntamento telefonico o posta elettronica

Strada Formigina, 319 - 41126 Modena - Telefono: 059 355386 - Cellulare: 3397942695
E-Mail: consulfam@ccfmodena.it - www.consultorio.chiesamodenanonantola.it

NostroTempo

Settimanale cattolico modenese

Il settimanale che informa e racconta i fatti e la vita cristiana del nostro territorio.

OGNI DOMENICA INSIEME AD AVVENIRE.

Per informazioni:
tel. 059 21 33 867
il lunedì e il mercoledì
dalle 9 alle 12
nt@modena.chiesacattolica.it

COME FARE PER ABBONARSI? SEMPLICE!

Abbonamento annuale (cartaceo+digitale):
45 numeri, costo euro 55,00 -
attivabile in ogni momento dell'anno.

Canali di pagamento:
- bonifico su c/c bancario intestato a Nostro Tempo,
Banca S. Geminiano e San Prospero gruppo BPM, sede di Modena
IBAN IT78A050341290000000043394
- in curia, via Sant'Eufemia, n° 13

